AD

CASE

In un appartamento a Milano, verde acido e Art Déco perché tutto si trasformi ma nulla cambi

L'appartamento a Milano di Andrea Caravita mette insieme esigenze contemporanee e una scatola anni Trenta. Colorata di verde acido.

di Elena Dallorso
Foto di Giulio Ghirardi

23 settembre 2026

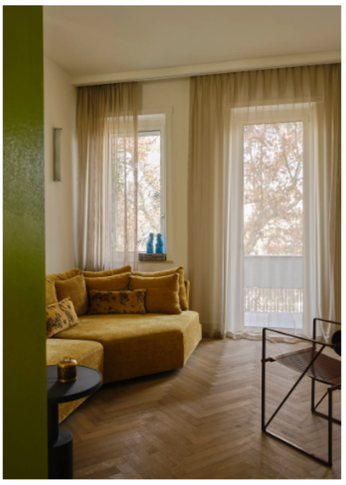
Il tavolo-fulcro dell'appartamento, al centro di quello che un tempo era il corridoio. Lampadario Baxter

Un appartamento a Milano dove verde acido e Art Déco convivono in perfetta armonia

Un appartamento a Milano in un palazzo degli anni Trenta non è esattamente il posto in cui dipingeresti le pareti di verde acido. Eppure è stata questa la scelta (vincente) di **Thomas Zangaro**, che per il suo progetto di ristrutturazione è partito proprio dall'architettura esistente, dai materiali originali e da alcuni dettagli capaci di diventare il filo conduttore di un nuovo interno, più contemporaneo, pensato per essere vissuto e condiviso. Un cambio di ritmo senza perdere il legame con la storia. «Ci tengo che i progetti che svolgiamo siano ben contestualizzati e rispettino la scatola architettonica», spiega Zangaro. «In questo siamo partiti sicuramente dal palazzo, costruito intorno agli anni Trenta, con linee molto austere, dure, pulite, e tutti questi inserti in travertino».

Punto di partenza era un'abitazione milanese anni Trenta piuttosto convenzionale: ingresso, un lungo corridoio stretto, una successione di stanze e, in fondo, il bagno. La trasformazione del layout è stata quindi decisiva. «La parte un po' più complicata è stata quella di riuscire a far sparire questo corridoio, ma allo stesso tempo renderlo comunque una parte di passaggio», spiega Zangaro. Nuovo fulcro della casa è diventato il tavolo da pranzo, collocato al centro dell'appartamento e illuminato da un grande **lampadario Baxter**. Intorno, la casa si distribuisce in modo più fluido: da una parte la cucina, dall'altra la zona notte, mentre un grande mobile su misura in verde (acido) laccato nasconde librerie e contenitori. L'appartamento affaccia su un **giardino nella zona di Porta Romana** e, attraverso le tre finestre della sala, un grande albero sembra quasi entrare in casa. È da qui che nasce la scelta del verde intenso, acido, utilizzato in diversi punti della casa e ripreso soprattutto nell'ampia struttura laccata che organizza la zona giorno. Una scelta audace, ma vincente.

L'androne del palazzo anni Trenta, con le pareti rivestite in travertino



L'appartamento affaccia su un piccolo parco verde nel cuore di Milano

Conservare, adattare, trasformare

L'intervento sul layout non ha significato cancellare ciò che c'era prima. Una parte importante del progetto, infatti, è stata dedicata al recupero dei materiali originali. Il marmo della zona giorno è stato smontato, integrato con nuove lastre e riposizionato cercando di mantenere il più possibile l'aspetto esistente. Lo stesso anche per il parquet: quello della zona notte è originale, mentre per il soggiorno è stato scelto un nuovo parquet a spina di pesce italiana, posato per dialogare con quello antico. «Lo stile della nostra progettazione è sempre quello: molto conservativo, cercando di non perdere la storia che l'immobile si porta dietro ma adeguandola logicamente alle esigenze del cliente, **Andrea Caravita, responsabile PR e Comunicazione di Moschino**».

In camera da letto è stato mantenuto un grande armadio appartenuto alla precedente proprietaria che piaceva moltissimo al nuovo. Il mobile è stato quindi smontato e riverniciato, conservando anche i dettagli originali. È esattamente questo l'atteggiamento che ricorre in tutta la casa: gli elementi esistenti non vengono trattati come ostacoli alla progettazione, ma come parti di una storia da continuare.

Una casa pensata per stare insieme

La richiesta del proprietario era soprattutto quella di avere una casa conviviale, capace di accogliere amici e occasioni informali. Per questo la zona giorno è stata concepita come uno spazio unitario. «Credo che questo sia uno dei clienti più ordinati che abbia mai incontrato», dice Zangaro. «Aveva la necessità di avere degli adeguati spazi sia per esporre tutti i suoi oggetti, sia per avere una buona parte di contenitore». La sfida era quindi far convivere una grande quantità di cose e funzioni con l'ordine visivo. Anche il grande armadio dell'ingresso ha questa funzione, custodendo vestiti e oggetti senza diventare il protagonista dello spazio.

In camera da letto le pareti sono rivestite con una tappezzeria Iannelli & Volpi in giunco. Lampadario Davide Groppi